N. 153 — Martedì 2 Giugno | ANNO XXX — 1896 TORINO | Martedì 2 Giugno — N. 153

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il racconto dei prigionieri liberati.

(Nostra corrispondenza).

I soldati caduti di Agos Tafari — Quattro soldati decapitati — Il vitto dei superstiti: un po' d'orzo senza acqua — La perfida nobile del degiac — Quanti furono gli rimangono — Il drappello liberatore.

Massaua, 21 maggio:

Un telegramma del generale Baldissera alla locale Intendenza lasciò supporre negli scorsi giorni che una parte dei nostri prigionieri sarebbe stata liberata.

Di fatti ieri l'altro arrivò un primo gruppo di quegli infelici, che, come ben vi potete immaginare, destarono tosto l'interesse e la curiosità di tutti.

Corsi anch'io a vederli. Sono sparuti, deboli, abbronzati dal sole, mezzo inebetiti dalle sofferenze.

— Quanti siete? — chiesi ad uno di loro con la barba e i capelli lunghi, che mi pareva un Cristo.

— Diciotto, — mi rispose, — fatti tutti prigionieri da degiac Agos Tafari al colle di Alequà; diciotto ora, ma effettivamente, di soldati, eravamo stati catturati in ventidue. Al primo momento un sotto-capo di Agos, per affermare la sua autorità e farci ben intendere come con lui non si scherzasse, uno dopo l'altro, con quattro colpi di sciabola, alla nostra presenza, tagliò il capo a quattro dei nostri compagni, impotenti, naturalmente, a reagire.

— E con voi non era alcun ufficiale?

— Sissignore, il signor tenente Cimino, che fu rilasciato con insieme a noi, e ritornò al suo battaglione di bersaglieri.

— Ma il tenente Cimino non fu egli abbruciato vivo?

— No signore. Gli ufficiali abbruciati furono i tenenti Negretti e Caputo. Il primo era stato ferito e da mezz'ora comandava la compagnia stando in ginocchio. Il Caputo era ferito pure ad una gamba e soffriva orribilmente. Per l'acerbo dolore non poteva soffocare qualche lamento. Un soldato scioano gli prestò assistenza..... sparandogli quasi a bruciapelo un colpo di fucile in direzione della prima ferita. Lo colpì un po' più in alto, sopra il ginocchio. Dopo, l'uno e l'altro, ancora vivi, furono buttati sopra un rogo. (1)

— Rimaneste molto tempo prigionieri, e come foste trattati?

— Restammo nelle mani dei nemici per settantaquattro giorni, e il trattamento fu veramente..... abissino. Da principio ci tennero uniti assieme per qualche giorno, e trovavamo conforto vedendoci, parlando fra di noi. Poco dopo ci separarono, in modo che non potessimo comunicare l'uno con l'altro. Eravamo obbligati ai più umili e duri servigi tutto il giorno e ci si animava a colpi di bastone. Guai a rifiutarsi! Il tenente Cimino, poveretto, era il peggio trattato di tutti.

— E il vitto?

— Una tazza di orzo il mattino ed una la sera. Questa, almeno, era la razione fissataci dal degiac; ma le donne incaricate della distribuzione, più crudeli degli uomini, trovavano modo di ridurla ancora di qualche poco; di acqua, poi, nemmeno l'ombra; dovevamo cercarla noi; il che, con la libertà concessaci, equivaleva a dire di doverne far senza. Se ne chiedevamo un sorso per non morire di sete, perchè tutti fummo ammalati e tutti avemmo la febbre, ci si rispondeva non essere negli usi abissini distribuire anche l'acqua.

— Ma per gli ammalati si avranno avuti speciali riguardi.....

— Nessuno; abbandonati completamente alla loro sorte.

— E il degiac lo vedevate?

— Sì, quasi ogni giorno, e si intratteneva anche con noi. Egli stesso ci disse che le perdite incontrate dalla sua banda nel combattimento furono di 408 uomini.

— E ora di quanti fucili disporrà ancora?

— Di 450 al più, ed è appunto perchè le sue forze son così ridotte che egli, inquieto e pauroso, non si trova sicuro in alcun punto, onde sposta continuamente il suo campo per eludere le ricerche di chi potesse inseguirlo.

— Come foste liberati?

— L'8 od il 9 di questo mese si presentarono nell'accampamento, poco distante da Cherseber, un tenente, un maresciallo dei carabinieri, due carabinieri e due zaptiè e fummo consegnati a loro. Non sappiamo altro.

K.

(1) Questa versione che sulla fine del Caputo ci manda il nostro corrispondente da Massaua, discorda, come vede il lettore, da quella riferita ieri dal Piacentini. Questi asseriva che il Caputo, portato ferito in Adigrat, vi morì di setticoemia; mentre, secondo *K.*, egli sarebbe caduto sul colle di Alequà e sarebbe stato arso dal nemico.

La versione esatta è quella del Piacentini, il quale, del resto, l'ha raccolta da ottima fonte, cioè dal tenente Cimino. Essa è pienamente conforme a quanto raccontammo a suo tempo.

Il Caputo, raccolto ferito da alcuni soldati dei chitet, fu portato in Adigrat, ove morì il 25 febbraio. (*N. d. R.*)

Le truppe che rimpatriano.

Massaua, 1 (*Stefani*). — Ieri è partito il *Sempione*.

Rimpatriano i seguenti ufficiali e uomini di truppa:

Maggiore Olivero di fanteria — Capitani: Bardiani, Rucheli, Scala, Caria, Molajoni, Bernardoni, di fanteria; Lastaria medico.

Tenenti: Taminari, Turaini, Del Prete, Farina, Gaviglia, Peyrani, Lamberti Guido, Spada, Savarese, Di Giorgio, di fanteria; Perris dei bersaglieri; Castagna, Adorni, Marchetti di fanteria; Torella d'artiglieria; Tortora, Pastorello, Restivo, Casini, medici.

Sottotenenti: Simonetti, Santanera, Ciccone, Richieri, Lenci, Ponti, di fanteria.

La truppa del 18° battaglione, una compagnia presidiaria e cannonieri.

In totale 1235 uomini.

Una lettera autografa del Papa a Menelik per la liberazione dei prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,50:

È assai favorevolmente commentato quanto segue e che viene pubblicato in vistosi caratteri dall'*Osservatore Romano*:

« Osservasi che, indipendentemente dai partiti, l'iniziativa del Pontefice per i soldati italiani è un fatto patriotticamente nuovo e tale da essere salutato con plauso dall'intera nazione. Una grata notizia siamo oggi in grado di porgere ai nostri lettori. Il Santo Padre Leone XIII, compreso di pietà paterna verso i nostri prigionieri d'Africa, si è rivolto per lettera al negus, chiedendone con calda parola la restituzione. »

L'Osservatore aggiunge: « Nel dicembre 1878, Menelik, allora re dello Scioa, inviò al pontefice, recentemente eletto, una lettera di felicitazione per mezzo di monsignor Massaia, più tardi cardinale, in quei tempi vicario apostolico nel paese dei Gallas.

« Inoltre, in occasione del giubileo sacerdotale, gli mandò in dono alcuni codici abissini che ora si conservano nella Biblioteca vaticana. In ambedue gl'incontri, Sua Santità espresse per lettera al principe africano la sovrana sua compiacenza e gratitudine. Il fatto di queste relazioni anteriori è tornato opportuno in queste dolorose contingenze, poichè il Santo Padre ha potuto pigliarne buon destro e tentare presso il negus con qualche maggiore speranza l'opera d'intercessione.

L'incarico di presentare la lettera pontificia, che speriamo di poter pubblicare a suo tempo, è stato commesso a monsignor Cirillo Macaire, vicario patriarcale dei copti della Chiesa alessandrina. Egli, già da alcuni giorni, è in viaggio allo scopo di compiere la sua missione, cui auguriamo cordialmente pieno successo. »

Telegrafano da Londra, 1:

Telegrafano dal Cairo al *Times* che il capo ecclesiastico dei copti cattolici, lasciò Porto Said diretto allo Scioa, latore di una lettera del Vaticano a Menelik, con la quale si chiede al negus l'ingresso in Abissinia della missione degli otto europei condotti dal padre Wersowitz.

Il dottore Nerazzini.

Roma, 1, ore 21,35. — Oggi è giunto a Roma il dottor Nerazzini. Mercoledì s'imbarcherà a Napoli per Zeila. Oggi stesso ha conferito con Rudinì, Ricotti e Brin. E prima ch'egli parta, lo riceverà anche Umberto.

Un telegramma di Salsa sul diario Bassi.

Un giornale di Treviso pubblica il seguente telegramma ricevuto da Massaua, 28, dal maggiore Salsa:

« Mentre il signor Ottavio Bassi permetteva di pubblicare il diario di suo figlio, io difendevo questi presso il generale Albertone, che dubitava avesselo abbandonato durante la battaglia, come pare ancora. Intanto, con animo sicuro, attendo che il signor Bassi riveli le mie miserie e il mio passato. »

Il Credito Immobiliare.

Roma, 1, ore 21,50. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, contrariamente alle voci corse, il Tribunale non ha oggi pronunziata alcuna sentenza sulla domanda di fallimento del Credito Immobiliare. Il comm. Giacomelli ed altri amministratori di quell'Istituto vennero però interrogati. Pare che fornirono spiegazioni esaurienti.

L'Ambasciata francese al Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,50:

È aspettato a Roma, prima del Poubelle, l'antico ambasciatore francese al Vaticano, Lefèbvre de Béhaine, per un ricevimento che darà nel palazzo Colonna in onore dei due cardinali francesi di prossima nomina e per dare la consegna al suo successore.

La salma del senatore Allievi.

Milano 1 (*Stefani*). — Stamane è giunta la salma del senatore Allievi.

Alle ore 9 vi fu il solenne trasporto della salma dalla stazione centrale al Cimitero monumentale con grande concorso di Autorità e notabilità.

Sulla domanda a procedere contro Baratieri

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto alla Stampa).

Seduta antim. del 1° giugno.

Roma, 1° giugno.

Presiede il vice-presidente Bonacci.

Si discute il bilancio della marina.

AFAN DE RIVERA tocca alcune questioni relative al personale della marina. Accenna ai nuovi doveri che s'impongono per la difesa d'Italia dopo che la Francia col porto di Biserta si è creata una nuova formidabile base d'operazione marittima. Venendo poi alla questione industriale, dimostra come per mancanza di mezzi non potendo acquistarle l'Italia, sia stata opportuna la vendita del *Garibaldi* e della *Varese* alla Repubblica Argentina. *(Bene!)* Termina invocando una legge d'avanzamento che tuteli i diritti degli ufficiali noi più alti gradi. *(Bene!)*

ACCINNI ritiene pericolosi per l'avvenire della flotta i tagli praticati l'anno scorso senza discussione. Censura il recente provvedimento che ricostituisce il Consiglio superiore di marina. Proclama la necessità di pensare al personale dopo aver pensato al materiale. Tocca di alcune possibili economie. Si associa alle parole di Afan de Rivera circa la vendita della *Garibaldi* e della *Varese*. *(Approvazioni)*

BISCARETTI dice che si dovrebbero aumentare gli stanziamenti. Si dichiara contrario alle navi grosse. È fautore della industria privata. Consiglia di non trascurare le esercitazioni dei nostri marinai all'antica scuola del remo e della vela.

La seduta termina alle 12,45.

Seduta pom. del 1° giugno.

Roma, 1° giugno.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 14.

Dichiarazioni di voto.

Episcopo, Sanguinetti, Serristori, Di Trabia, Colosimo, Alessandro Costa, Lausetti, d'Ippolito, Engel, Pozzi, Baragiola, Ambrosoli, Sanvitale, Capaldo, Miniscalchi, Bonardi, Suardi, Berio, Bartolo, Gallini, Socci, Guerci, Carotti, Zabeo, Taroni, Zavattari, Tassi, Bovio, Vendemini, Pinchia, Lo Iudice, G. Sani, Conti, Pagui, Pullè, Vendramini, Facheris, Bonacossa, Gemma, Rosano, Ottavi, Moscioni, Gallo, Niccolini, Antonio Lauranzana, Michelozzi, Facta, Palizzolo, Buttini, Garavetti, Angiolini, Serena, Flaiti, Gattoldi, Minolli, Reali, Gavazzi, Cocuzza, Pastore, Cocito, Tiepolo, Castorina, Credaro e Marzotto dichiarano che se fossero stati presenti alla votazione di sabato avrebbero risposto sì per l'ordine del giorno Borsarelli, cioè in favore del Ministero.

Gamba Domenico, Tripepi, Frascara, Aprile ed Adamoli dichiarano che avrebbero risposto no, cioè contro il Ministero.

DE MARTINO, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, parla sul processo verbale. Sente il dovere di dare alcuni schiarimenti circa l'osservazione fatta nella seduta di sabato sull'ordine di servizio dato ai capi-divisione perchè non fossero ricevuti direttamente da essi nè gli onorevoli deputati, nè gli onorevoli senatori. Se il senatore Rattazzi fu ricevuto, gli è perchè lo stesso senatore era stato per ragione di servizio inviato al capo divisione delle ferrovie da S. E il ministro.

Presentazione di un disegno di legge.

DI RUDINÌ presenta un disegno di legge per le opere di fognatura della città di Torino. (Il progetto sarà trasmesso agli Uffici).

Per gli scali del Benadir.

CAETANI DI SERMONETA, ministro degli esteri, presenta, di concerto col ministro del tesoro, un disegno di legge per l'approvazione della convenzione tra l'Italia e lo Zanzibar, per la concessione degli scali del Benadir.

Contro un deputato.

Il PRESIDENTE comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Napoleone Colajanni, imputato di reato di Stampa.

Interrogazioni.

Pel riposo festivo dei fattorini postali e telegrafici.

FERRERO DI CAMBIANO e FROLA interrogano su quali provvedimenti si intenda prendere per assicurare agli impiegati ed ai fattorini postali e telegrafici un equo e conveniente riposo festivo.

CARMINE accenna ad alcune disposizioni di favore prese dalla precedente Amministrazione per alcune classi di impiegati.

Ma per quanto egli sia d'accordo coi propugnatori del riposo festivo e per quanto abbia studiato di estenderlo a tutti gli impiegati da lui dipendenti, non ha potuto trovare il modo di mettere in atto il suo divisamento, per la categoria di impiegati cui accenna l'interrogazione dell'on. Ferrero di Cambiano. Quando il riposo festivo sarà entrato nelle abitudini generali, allora si potranno sospendere certi servizi per dare il riposo a tutti gli impiegati.

MORPURGO, anche a nome di altri deputati, desidera sapere quali nuove istruzioni si intendano dare agli agenti sul confine orientale del regno, per impedire che venga importata la fillossera colla introduzione di piante vive.

GUICCIARDINI accenna a recenti e rigorosi provvedimenti presi nel Distretto di Cividale, appena si ebbe la notizia del rinvenimento di alcune piante infette.

Il Governo farà tutto il possibile e darà energiche disposizioni al confine perchè i nostri vigneti siano salvaguardati dal flagello che li minaccia.

Sul riordinamento delle Scuole normali.

GIANTURCO, ministro della pubblica istruzione, presenta un disegno di legge pel riordinamento delle Scuole normali.

Sulla domanda a procedere contro Baratieri.

Il PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta, favorevoli alla chiesta autorizzazione a procedere.

SACCHI osserva che l'atto di accusa contro il generale Baratieri esclude l'opera del generale anteriormente al 29 febbraio 1896, mentre egli ritiene che l'istruttoria avrebbe dovuto estendersi al periodo anteriore, la responsabilità politica del quale risale al Ministero precedente. E dice espressamente responsabilità politica, perchè la responsabilità militare è esclusivamente politica e non ha nessuna nesso con la responsabilità giuridica.

Deplora quindi che la Commissione non abbia esteso le sue indagini al periodo anteriore alla battaglia di Abba-Garima, mentre i difensori del Ministero passato hanno sostenuto concordi che, in quel periodo, il Ministero stesso fu tratto in inganno dal generale Baratieri.

Non ha esteso le indagini perchè sapeva che quell'inganno non esiste: fu invece il Parlamento tratto in inganno dal Ministero, con la complicità del Baratieri. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

PRESIDENTE: « Sono cosi apprezzamenti personali. »

SACCHI. A suo avviso la Commissione parlamentare avrebbe dovuto invitare l'Autorità militare ad estendere le indagini, trattandosi non già di una semplice contravvenzione, ma di un fatto che ha un'altissima importanza non solo politica ma storica. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

LAZZARO scagiona la Commissione dagli appunti mossile dal preopinante. Essa non poteva varcare i limiti costituzionali tracciati dall'articolo 45 dello Statuto; giacchè la Camera non può farsi giudice del merito della domanda.

IMBRIANI comincia col lamentare che l'avvocato generale militare mostri di aver ignorato che il generale Baratieri è deputato, come lamenta che in ispregio di questa qualità il deputato Baratieri si trovi in istato d'arresto sino dal 21 marzo.

Non comprende come il processo si faccia solamente contro il generale Baratieri, mentre la responsabilità, anche puramente militare, di Abba-Garima ricade anche su altri ufficiali, e ritiene ciò ingiusto. Perciò non darà il suo voto alla domanda di procedere se essa non si completerà riguardo a agli imputati e a tutto il periodo incriminabile. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

È persuaso inoltre che il generale Baratieri dovrebbe essere giudicato dall'Alta Corte di giustizia, la quale dovrebbe esaminare tutte le responsabilità politiche africane. *(Bene!)*

MEL sperava che la Camera avrebbe seguito l'esempio della Commissione lasciando in disparte ogni responsabilità politica in un processo esclusivamente militare, ed è dolente che qui siansi espressi giudizi, che possono turbare la serenità dei giudici militari. Secondo l'oratore non sarebbe nemmeno necessaria l'autorizzazione della Camera.

AGNINI, a nome anche dei suoi amici, dichiara di essere favorevole alla sospensiva, imperocchè non può ammettere che, insieme alle responsabilità militari, non si debbano giudicare anche le responsabilità politiche. Vorrebbe che il processo si facesse a suo tempo in Italia.

BOVIO considera l'atto che si discute, non come inizio di processo contro un generale o contro un Governo, ma come un giudizio da dare intorno a una guerra, che per un fenomeno nuovo nella storia, rimane ancora ignota al popolo italiano nelle cause che la determinarono.

Il processo perciò si deve fare in Italia e dinanzi al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia.

COLAIANNI N., convinto che nel Paese farebbe cattivo effetto una dilazione del processo, e che forse gravi difficoltà si oppongono a che il processo si faccia in Italia, darà voto favorevole alla domanda di autorizzazione.

FRANCHETTI domanda se siansi fatte le indagini necessarie per vedere se altri responsabili si debbano giudicare fra coloro che parteciparono alla campagna d'Africa.

VENDEMINI dichiara che intende presentare un ordine del giorno affinchè il processo abbia a mettere in sodo altre e ben più gravi responsabilità.

RICOTTI risponde anzitutto all'on. Franchetti che si fecero indagini per vedere se altre responsabilità di indole militare ci fossero oltre quelle del generale Baratieri, e che queste indagini compiute dal generale Baldissera hanno dato un risultato negativo.

Se durante il processo qualche altra responsabilità risultasse, il Ministero non mancherebbe al suo dovere.

Protesta contro alcune frasi dell'on. Imbriani colle quali volle pronunziare prematuri giudizi. *(Bene!)*

FINOCCHIARO-APRILE, relatore, dice che la Commissione considerò la domanda di procedere come un omaggio reso al voto dell'Assemblea e credette che ci fossero tutti gli elementi per consentire la chiesta autorizzazione.

Osserva come non convenisse alla Giunta esaminare tutti gli atti processuali, e ciò sia per ragioni politiche, che per ragioni di opportunità. Nè essa credette suo ufficio procedere ad indagini di altre responsabilità militari, osservando che il Parlamento intanto deve consentire o no il processo contro il generale Baratieri in quanto egli è rivestito del mandato di rappresentante della nazione.

Cercare le responsabilità politiche se vi sono, è ufficio della Camera, non di una Commissione. E se questa avesse poi domandato che il processo dovesse farsi in un luogo o in un altro, avrebbe creata una deplorevole invasione di poteri. Respinge la proposta sospensiva, e confida che la Camera voglia approvare la domanda di autorizzazione a procedere. *(Bene!)*

GARAVETTI svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Tassi, Zabeo, Diligenti, Celli, Rampoldi, Severi, Riccardo Luzzatto, Caldesi, Antonio Gaetani Di Laurenzana, Moscioni, Credaro, Mussi, Marescalchi ed Angiolini:

« Riaffermando il dovere del Governo di accertare le responsabilità politiche dell'impresa africana, risponde agli uffici della giustizia accordando la chiesta autorizzazione di procedere contro il generale Oreste Baratieri. »

RUDINÌ accetta solamente la proposta della Commissione, e prega la Camera di votarla.

GARAVETTI insiste sul suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE dice che si voterà per divisione, dappoichè la seconda parte dell'ordine del giorno Garavetti concorda colla proposta della Giunta.

Mette quindi prima ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Garavetti.

La Camera lo respinge e quindi approva la domanda di autorizzazione a procedere.

BRANCA presenta un disegno di legge per il condono di sopratassa per contravvenzioni alle leggi di registro e modificazioni alle leggi 8 agosto 1895 e 13 settembre 1874.

Sul bilancio dell'interno.

Parecchi oratori fanno osservazioni sul personale degli Archivi, sulla legislazione dei Manicomii, sul servizio degli esposti, sulle condizioni degli ex-sottufficiali assunti in servizio in qualità di uscieri di 4ª classe.

BRUNETTI G. parla sul servizio di [illegible]; MARESCALCHI raccomanda gli uscieri della prefettura; IMBRIANI parla sui manicomii criminali che sono, dice, veri ergastoli. Accenna al caso pietoso di Emilio Caporali e raccomanda la revisione della perizia.

BOVIO fa la stessa raccomandazione pel caso del Caporali; AGNINI richiama l'attenzione del ministro sulle disposizioni prese dai prefetti di Firenze e di Genova contro la Camera del avoro, e censura anche l'ingerenza del prefetto di Ravenna nelle Amministrazioni comunali; ZAVATTARI raccomanda le occorrenti riforme al Codice civile per ammettere la ricerca della paternità; CERUTTI parla sull'aumento delle spese degli alienati non trovando giusto che gravino sul bilancio delle provincie; NICCOLINI parla sulle tristi condizioni delle trecciainole toscane; dice che le autorità dettero prova di grande mitezza; STELLUTI-SCALA parla sul servizio degli esposti.

RUDINI' risponde ai vari oratori. Conferma che il prefetto di Firenze invece di aver ecceduto, diede prova di molta equità e temperanza. Così pure il prefetto di Genova, evitando una processione socialista come aveva vietato una processione religiosa, non ha fatto che applicare la legge in modo eguale per tutti, tutelando l'ordine pubblico.

Promette che prenderà provvedimenti amministrativi e si riserba di presentare un disegno di legge relativo ai Manicomii.

Non è contrario all'ammissione della ricerca della paternità, ma rileva che la questione è molto ardua e non è forse ancora pienamente matura.

RUDINI', rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Trinchera, dice che ammette che i prefetti nei loro viaggi per la provincia, pongano parte delle spese a carico dei Comuni.

Domani seduta alle 14.

La seduta termina alle 19.

Note alla seduta.

Come avrebbero votato gli assenti. Un plebiscito pel Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,15:

La Camera si presenta subito numerosissima. La seduta si apre con l'intervento di non meno di trecento deputati. Si nota una viva agitazione, sopratutto nel solito gruppo crispino, che, sul principio, rumorosamente tenta disapprovazioni ai primi deputati che dichiarano che sabato avrebbero votato *sì*, cioè in favore del Ministero. Ma mano mano che questi diventano più numerosi, formando una vera pioggia di approvazioni al Ministero, i crispini si fanno mogi.

Noto soltanto, ad intervalli rari, alcune dichiarazioni di voto contrario, contrassegnate da calorosi battimani di una diecina di deputati, fra cui si distingue, rosso in volto ed agitatissimo, il solito Peroni. Ma l'effetto morale di questo inatteso e non cercato plebiscito di oltre 60 *sì*, nuovo negli annali parlamentari è straordinariamente grande, e tale da rendere orgoglioso il Ministero che pur non lo aveva cercato. Applausi speciali, nutritissimi e significativi, coprono le dichiarazioni di Zavattari, Vendemini ed altri, che dichiarano che il loro *sì* significa un voto contro i deplorati, e contro l'immoralità del passato Governo.

È notevole pure che quasi tutti fecero la dichiarazione pel *sì* a voce studiatamente alta. Tra questi noto specialmente Facta, Buttini, Pinchia, Lausetti, Carotti e Cocito. Si notò che dopo questo plebiscito i più arrabbiati crispini si allontanarono dall'aula imbronciati ed avviliti, seguiti dai quattro che avevano dichiarato che avrebbero votato pel *no*.

Subito dopo mi trovo nei corridoi fra un numeroso gruppo di deputati, sopratutto piemontesi, i quali, pur mostrandosi felicissimi di tale risultato, esprimono il voto che tale fatto serva di proficuo avvertimento al Ministero per l'avvenire, di fronte ai settori nemici, mai disarmati, in modo che esso trovi modo di affiatarsi e di avvertire le falangi schiettamente amiche, le quali non domandano meglio che di appoggiarlo strenuamente in ogni occasione. Anche non pochi deputati amicissimi del Gabinetto erano realmente dolenti che non si sia trovato modo di avvertirli della imminenza di un voto così importante.

ore 16,30.

Mentre parla l'on. Mel, Imbriani dopo averlo interrotto una ventina di volte, tutto ad un tratto scende frettoloso dal suo banco dell'Estrema Sinistra, attraversa l'emiciclo, va a porsi quasi di fianco a Mel che parla dal primo banco del secondo settore di Destra. Imbriani gli fa continuamente atti di diniego o sorride, finchè Mel gli volge direttamente la parola, mettendogli ambo le mani sulle spalle, come per pregarlo di desistere. Il gesto assai comico, provoca una clamorosa ilarità, che si ripete allorchè Mel, abbassate le braccia, continua a parlare faccia faccia con Imbriani, che lo rimbecca ridendo. Paiono due galli. Le loro botte risposte fra rumori ed ilarità incessanti, non ci arrivano.

Chinaglia stanco di gridare a Mel: « Parli alla Camera », si volge ad Imbriani dicendogli: « sia gentile lei, on. Imbriani, torni al suo posto ».

Locchè Imbriani fa prontamente, troncando la divertente scenetta.

Ore 17,5.

Quando viene ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Garavetti, messa ai voti come emendamento, si alza soltanto l'Estrema Sinistra, compatta. Sugli altri banchi si leva soltanto Gavazzi. Quando poi si vota l'autorizzazione, si leva tutta la Camera unanime, senza alcuna eccezione.

Le dichiarazioni di voto alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,55:

L'Opinione, rilevando come oggi, in principio di seduta, sessantacinque deputati dichiararono che, sabato scorso, avrebbero votato pel Ministero se fossero stati presenti, e cinque soli affermarono che avrebbero votato contro, scrive: « Mai vi fu dopo un voto politico un sì gran numero di dichiarazioni. Noi rileviamo il fatto, non perchè ci piaccia il metodo, giacchè i deputati devono esser sempre presenti alle sedute, ma perchè si conferma l'osservazione nostra sulla scarsezza del numero dei votanti di sabato, la quale doveva essere presa in considerazione per valutare l'importanza e le conseguenze della votazione della Camera.

Allo stesso proposito, il *Fanfulla* dice che la Camera è riuscita grandemente impressionata; la posizione del Ministero si giudica molto rafforzata.

L'Italie dice che dopo le odierne dichiarazioni di voto, l'Opposizione che, esaltata dal successo puramente immaginario, sognava di impegnare una seconda battaglia, ha battuto in ritirata, senza tentare di combattere. Ritiene che l'Opposizione rinuncierà alla lotta, talchè la discussione dei bilanci si compirà senza altri incidenti rumorosi.

La nomina del gran mastro della Massoneria.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,50:

Eccovi il risultato della votazione per la nomina del gran mastro della Massoneria fatta per costituente: Nathan, voti 70; Bovio, 33; Ballori, 20. È eletto Nathan, alla cui scelta si attribuisce un significato contrario al crispinismo essendovisi posta indirettamente la questione morale. È notevole il fatto che Lemmi, sostenuto di sottomano dai crispini, raccolse soltanto pochissimi voti.

IL SALONE DEL CAMPO DI MARTE

(Nostra corrispondenza.)

Parigi, giugno.

Appena giunti al grandioso edificio che il *Salon* del Campo di Marte ha ereditato dall'Esposizione Universale del 1889, su dallo scalone prima s'affaccia un componimento decorativo, allegorico, diviso in cinque scompartimenti arcati, del Puvis de Chavannes: *Virgilio* (poesia bucolica), *Eschilo* (drammatica), *Omero*, *La Storia* (che evoca il passato), e *L'Astronomia*, sono i temi svolti in queste tele.

Questo artista tanto discusso, si presenta ancora in questa Esposizione nell'intimità del suo lavoro coscienzioso.

Numerosi disegni, cartoni, studi a breve ed a pastello ornano le pareti del gran salone di riposo.

L'arte del Puvis de Chavannes è tutta sua personale. Inspirandosi egli al vero, non vuole riprodurlo, ma solo interpretarlo e valersene. Vuole esprimere un'idea in modo semplice ed ordinato. Vuole spogliarla da tutto ciò che potrebbe nuocere alla sua interpretazione; convinto che la concezione meglio ordinata è al tempo stesso la più pittorica, la più decorativa, la più bella. Ed è nel senso solo di questa voluta euritmia, che va preso questo artista, che apparve già nelle sue rivelazioni privo di carattere e di forza, nella sua semplicità. Sarebbe insufficiente giudizio, quello dato nel considerare il componimento presentato quest'anno, non essendo paragonabile, a parer mio, con altri che ornano il palazzo della città di Parigi, o di altri monumenti nazionali.

Entrando poi nelle sale dell'Esposizione, ciò che vi sorprende subito è quella festa di colori, quella luminosità che irradia dalle opere esposte. Si sente in esse l'anima del pittore, il suo culto pel colore che lo rapisce per la sua forza, per la sua finezza e mutabilità. Quel sole e quella cristallina atmosfera, che solo eravamo abituati a vedere nei sinceri paesisti lo vediamo dovunque. L'appassionata ricerca è guida per fermar sulla tela la luce vera e non la luce di convenzione, per far brillare il sole e rendere trasparenti le grandi ombre azzurrognole. Non è più un disegno colorito, è un colore che disegna la forma; non è più un'ombra bituminosa che modella una luce da studio, ma un'atmosfera che circola, che ricolma di luce e di ombre trasparenti il soggetto preso sul vero.

Questo gran passo ottenuto, e che ogni giorno guadagna terreno sulle teorie volute e predicate da persone falsamente dotte, veri Aristoteli dell'Arte, è merito essenziale della importanza data ai nostri giorni alla pittura di paese e della vita all'aria aperta.

Quando l'artista si trovò solo fuori all'aria aperta, davanti alla gran madre natura, si sbigottì tutto; si riconobbe impotente nel rendere quella magnificenza, quel carattere e quella grandiosità del colore. Il colore lo batteva, doveva darsi per vinto; potrebbe lavorare tutta la vita, interpretare ogni giorno lo stesso motivo e vederlo cambiare e mutare a seconda dell'ora e del tempo. Vide che il colore disegnava, modellava squisitamente, che bisognava capirlo, afferrarlo, fermarlo. Ed allora l'anima sua d'artista e di pittore vibrò tutta; le difficoltà erano ben maggiori di quelle che supponeva aver vinto; l'arte sua gli appariva sciocca, convenzionale tutta.

Questo fu il germe che produsse la lotta di partito: i facili onori da una parte; le angoscie e la lotta febbrile dall'altra. Certi maestri antichi furono tirati dall'oblio e si capirono le larghe pitture di un Velasquez che in pochi toni disegna e stupendamente colorisce; le trasparenze ed i giuochi di colore di un Rembrant, la finezza e la sicurezza di mano di un Frans Hals, la verità dei paesi di un Hobbema. Si capì che un disegno, anche d'un tono solo, poteva esser colorito; che il colore disegna un corpo e lo modella con i suoi valori.

Una via più larga s'apriva allora naturalmente ed un campo nuovo al lavoro dell'artista.

***

Da queste considerazioni naturalmente ci volgiamo dapprima alle opere, che in modo veramente superiore rendono motivi di paese in tutta la loro poesia. Il Davis ne presenta tre. Il suo modo di fare è sincero, d'una tecnica finita, ma non antipatica. La distanza aerea, i lontani piani che si perdono all'orizzonte, la proporzione perfetta d'ogni più infimo accessorio, la prospettiva di quella stradicciuola di campagna, che per ponti e boschi sale e scende, ci danno un'illusione straordinaria del vero. A fissare a lungo quella tela veramente meravigliosa, l'occhio riposa dimentico del luogo in cui si trova e della tela materiale che ha davanti a sè, per divagare, come ad una finestra aperta, su quel paese, seguendo gli effetti di luce che vengono *Dopo il temporale*, e la calma che avvolge *Il tramonto*.

Thaulow è valentissimo nel rendere le acque rapide, spumeggianti e glauche nel suo *Riva d'Arques* e nel *Canale del Mulino*. Dello stesso autore pur indovinati gli effetti di notte fatti a Dieppe, in sulla piazza del *Mulino a vento* o all'ombra cupa della *Chiesa di San Giacomo*. L'Harisson è sempre più trascinato dal misticismo della calma marina, grandiosa e semplice. Il mare per lui ha un fascino strano. A lui s'inspira quando le onde mollemente si rompono in sulla spiaggia, vi si adagiano lentamente, lambendo la fine sabbia e come un *Gran specchio* rispecchiano il cielo; oppure quando una gran *Nube* s'avanza traditrice, presaga di sinistri ai marinai, o quando la *Tepida aria* invita gli snelli fanciulli al bagno, o quando ancora pel *Chiaror di luna* tutto rimane indistinto e pieno di mistero.

Cortesu ama il *Bosco* dalle ombre fresche, rotte da chiazze di luce, che, come un gran tempio, accoglie nelle sue navate e protegge le bianche greggi.

Besnard, benchè un po' strano nel suo colorito, rende assai bene il suo *Bagno* nelle fresche acque del lago d'Annecy, e quella *Cascata* limpida che s'irradia di tutti i colori dell'arco baleno.

La Touche cerca pure simili effetti nella sua *Vasca* in quel parco ombroso; il Mesdag riproduce il grigio e cupo *Mare del Nord*. Citerò ancora pochi nomi in questa sommaria rassegna di pittori paesisti, ricordando l'olandese Bartsen, il tedesco Lieberman, l'inglese Robinson-Douglas.

***

Fra i ritrattisti il Carolus Duran conserva sempre il suo brio; Gervex sempre un po' lezioso, Boldini provocante nelle sue fiere ed ardite signore, il Sargent calmo e sereno nella sua semplicità, lo Zorn franco e luminoso. Il Dannat presenta un buon ritratto della ormai celebre e bella Otero, Cameron un ritratto di signora, Boll il poderoso ritratto di A. Dumas, Aman-Jean, Blanche, Edelfelt ed altri ancora mantengono alto il loro prestigio.

Il Dagnan-Bouveret s'è lasciato sedurre dal tema della *Santa Cena* e scende in lizza a confrontarsi coi maestri antichi. La disposizione della mensa è la classica. L'interpretazione del carattere dei suoi apostoli è però diversa. Il Cristo, bianco-vestito, illumina dalla sua divina luce l'ambiente tutto. L'effetto ne è grandioso e mistico.

Jean Béraud, oltre ad una testa di Cristo, ha un quadro di intento sociale *La Poussée*, di cui molto si parlò e che raccoglie i più disparati giudizi. In una sala da pranzo di un sontuoso palazzo mondano, un'allegra brigata di giovanotti e di eleganti signore è sorpresa dalla massa del popolo che irrompe nella sala, armata mano, accecata dall'odio di classe e pronta allo sterminio. *La Poussée* ha rotto l'argine, la Suburra ha invaso il Palatino, una nuova rivoluzione è scoppiata più terribile ancora della prima. Come opera d'arte il componimento del Béraud pecca di un po' di durezza e di una mancanza di movimento che nuoce allo slancio che dovrebbe avere questa formidabile *Poussée*.

***

Nelle sale di passaggio che collegano queste lunghe corsie della pittura è stata disposta l'arte industriale, il *modern styl*, in tutto quanto ha attinenza alla decorazione della casa moderna.

Senza fermarmivi a lungo, noto come ogni giorno quest'arte nuova faccia strada e come il gusto moderno del nuovo mondo invada e prenda piede nella vecchia Europa.

Nella galleria che corre lungo la sala della cupola centrale è disposta l'esposizione degli oggetti di Arte. Quivi pure nuove idee hanno germinato e cominciano a produrre frutti nuovi. *Umilis prima materia* e mezzi semplicissimi bastano talvolta per creare una vera opera d'arte: causa ed effetti di una coltura artistica sapiente, e di un purissimo gusto del bello.

La scoltura è meno agevolmente rappresentata al Campo di Marte. A ciò attribuisco la inferiorità della scoltura in sulla pittura, per la mancanza del colore e di tanti altri aiuti prospettici, per rendere un complesso di idee e di sensazioni. Perciò è che dopo aver ammirato lavori stupendi dello Chabas, Meunier, Lefèbre ed altri semplici e sinceri artisti che dalla sola natura possono trarre e rendere grandi e veri concetti, ci fermiamo stupiti davanti ad altri che ci presentano opere colossali, informi e studiate al tempo stesso.

Fra questi una trilogia vi ferma e vi serve d'esempio di un'anima travagliata ed impotente. Il Tegner in tre gruppi distinti volle cantare la *Supremazia*. Una lunga nota esplicativa è necessaria nel catalogo per illuminarci su questo concetto oscuro. Cito adunque la parola dell'artista colla divisione della sua trilogia. « In primo luogo: *L'Epoca posteriore*, la prostituta tiranneggiante un uomo, che personifica lo spirito che nasce e l'aspira ad eterno moto. Poi viene l'*Avvenire*, l'uomo, tempra d'acciaio, trionfa della gran prostituta, dopo una lunga serie di lotte. Infine la *Divinità*, l'essere onnipotente, assiso su di una roccia che contempla il mondo. Ai suoi piedi lo Spirito della terra appare davanti alla divinità. » Come si vede, l'opera è di un artista bravo, ma tormentato da idee grandiose, metafisiche, che lo scalpello suo non riesce ad esprimere convenientemente.

Perciò è, che accanto a questi sognatori, appaiono più belli e virili ancora, gli umili artefici interpreti soli della gran madre natura, che impassibile continua la sua evoluzione, rinascendo, come la Fenice antica, giovane e bella sempre dalle sue ceneri.

MAURIZIO PELLEGRINI.

Feriti raccolti dalla colonna Arimondi.

I prigionieri del Lasta.

Massaua, 1 (*Stefani*). — Il tenente-colonnello Arimondi scrive da Addi-Cosmo, in data 29 maggio, che durante la marcia verso il campo di battaglia del 1° marzo raccolse il soldato Origo Rosario, del Distretto di Campagna (1° battaglione dei bersaglieri), ferito ad un braccio; il caporal maggiore Quatroni Cosmio, del Distretto di Reggio Calabria (6° battaglione fanteria), ferito ad un piede; il soldato Chiavetta Francesco, del Distretto di Catania (29° battaglione fanteria), ferito ad una gamba.

In data d'oggi, il tenente Mulazzani telegrafa che ad Adiquala è giunto il tenente Lori, e che in giornata arriveranno altri 18 italiani feriti.

Il processo Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,35:

In seguito al voto della Camera, favorevole alla domanda d'autorizzazione a procedere contro Baratieri, l'onorevole Ricotti ha informato con lettera della cosa l'avvocato generale militare Gloria.

Parimenti venne informato telegraficamente Baldissera che il processo comincierà il 5 giugno, senza subire i rinvii cui si accennava in questi giorni.

Nei circoli militari si crede che si potrà avere la sentenza al più tardi il 10 corrente.

Un piroscafo che parte per l'Eritrea.

Napoli, 1 (*Stefani*). — L'*Iniziativa* parte oggi per Massaua con materiali e provviste.

Al Senato del Regno.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18:

Oggi il Senato tenne seduta.

RICOTTI presentò il progetto di avanzamento nel regio esercito, che venne deferito all'esame dell'ufficio centrale che già lo esaminò la prima volta.

Levasi la seduta alle ore 18.

Per la nuova legge sul catasto.

Roma, 1, ore 20,55. — Domattina si adunerà la Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge catastale.

Gli esami nelle classi elementari.

Roma, 1, ore 22,25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, il quale dispone che gli alunni iscritti alle classi 1ª, 2ª, e 4ª elementare siano dispensati dagli esami di promozione, quando abbiano ottenuto la classificazione media non minore di 7 decimi di profitto e 8 di condotta nello scrutinio finale fatto sulle medie mensili, nonchè sui voti dati ai compiti durante l'anno. Il decreto contiene alcune norme per la determinazione delle medie.

Le orfanelle al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,30:

Stasera la Regina, nel giardino del Quirinale, ha offerto alle orfane dell'Ospizio di Santa Maria degli Angeli una merenda composta di fragole, pasticcini e « sandwiches ». Le bambine, in numero di ottanta, erano accompagnate da dieci suore. La Sovrana fu accolta da grandi applausi, però, quando la merenda stava per cominciare, cominciò a piovigginare. Si apparecchiarono frettolosamente tre lunghe mense in una fra le grandi sale interne per le orfanelle che la Regina, aiutata dalla marchesa di Villamarina e dal conte Guiccioli, servì in parte essa stessa, avendo paroline e baci per tutte.

La Società fra i medici piemontesi.

Roma, 1, ore 22,25. — La *Gazzetta* pubblica un altro decreto autorizzante la Società di Mutuo Soccorso fra i medici e chirurgi di Piemonte, con sede a Torino, ad accettare il legato Giordano Scipione di lire mille.

La campagna serica.

Roma, 1 (*Stefani*). — I bachi hanno ormai superato la terza muta senza gravi inconvenienti. Però l'incostanza della stagione e le pioggie degli scorsi giorni hanno in più parti contribuito a ritardare lo sviluppo dei gelsi, talchè si è in molti insinuato il timore che la foglia debba scarseggiare nel nuovo periodo dell'allevamento. I prezzi di essa foglia si aggirano intorno alle L. 8 al quintale, con tendenza ad aumentare.

Un discorso di Francesco Giuseppe.

Budapest, 1 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette la delegazione austriaca, poscia quella ungherese. Rispondendo ai discorsi dei rispettivi presidenti l'imperatore ringraziò anzitutto pelle prove di simpatia dategli in occasione della morte dell'arciduca Carlo Luigi. Rilevò poscia i rapporti con tutte le Potenze rimastigli più amichevoli e ne fu nuova prova il fatto le felicitazioni direttigli dai sovrani esteri in occasione delle feste del millenario ungherese. Il discorso così continua:

« L'attitudine della triplice alleanza, ferma e cosciente del suo scopo in ogni questione importante toccante gli interessi europei, contribuì molto a che la pace europea non fosse turbata, malgrado i sintomi inquietanti manifestatisi nello scorso anno in Oriente.

« Gli sforzi fatti dal mio Governo in stretto accordo cogli alleati trovarono, per ciò che concerne il mantenimento dello *statu quo* della penisola balcanica, una unanimità, di cui è da sperare la continuazione e che lascia prevedere il pacifico sviluppo delle relazioni internazionali.

« Non meno importante pel consolidamento di questo stato di cose sembra il riconoscimento del principe di Bulgaria da parte della Potenza alto sovrana, riconoscimento che è ormai un fatto compiuto. Noi seguiamo con calda simpatia gli avvenimenti militari che svolgonsi in Africa, ove l'esercito della nostra fedele alleata sostenne l'onore della bandiera d'Italia in una grave lotta con un nemico molto superiore di numero. »

Il discorso finisce accennando ai lavori per la regolarizzazione del Danubio presso la Porta di ferro; rilevando che il bilancio della guerra si tenne nei limiti dello scorso anno; che l'opera dell'organizzazione dell'esercito e della marina dev'essere continuata secondo il programma fissato; che lo sviluppo della Bosnia-Erzegovina è completamente normale e che questi paesi potranno coprire le loro spese coi propri mezzi.

Budapest, 1 (*Stefani*). — Il presidente della Delegazione austriaca Chlumecky rilevò nel suo discorso all'imperatore l'amore sincero e profondo per la pace che nutre l'Austria, la quale non segue la politica di espansione e non aspira ad un mutamento dell'attuale stato di cose. Soggiunge che Francesco Giuseppe è glorificato anche fuori dell'Austria-Ungheria, come principale sostenitore della pace e come vero sovrano pacifico. Accennò poscia alle gravi sventure che colpirono l'imperatore e che strinsero ancor più i legami uniti la monarchia e i popoli dell'Austria. Finì gridando: *Viva l'imperatore!* Il grido fu calorosamente ripetuto tre volte dai delegati.

Le parole di Francesco Giuseppe sull'Italia.

Vienna, 1 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse* dice che il discorso dell'imperatore nel ricevimento delle Delegazioni, ha prodotto l'impressione d'una manifestazione importante in favore della triplice alleanza. Il discorso prova che la triplice alleanza era più che mai è salda ed intima. Ciò spiega il vivo desiderio dell'imperatore, di dare al suo alleato Re d'Italia una prova della sua cordiale simpatia. Le parole dell'imperatore esprimenti amicizia e considerazione giungeranno al cuore degli italiani ed avranno viva eco in tutto il regno.

Dopo il discorso del presidente della Delegazione Ungherese, in occasione dell'odierno ricevimento offerto dall'imperatore, i delegati ungheresi proruppero in entusiastici *eljens* all'imperatore. Anche la risposta dell'imperatore fu accolta da *eljens* prolungati.

Una discussione alla Camera inglese sul "Libro Verde" italiano.

Londra, 1 (*Stefani*). — *Comuni*. — *Morley* desidera sapere se il Ministero sia ora in grado di sottoporre al Parlamento la corrispondenza scambiata tra il Governo inglese ed il Governo tedesco o l'italiano relativamente ai recenti avvenimenti nel Sudan; se Curzon prese conoscenza del *Libro Verde* italiano, che contiene dispacci e comunicazioni riferentisi a questa questione importantissima; infine se tale fatto non servirà di guida al Governo inglese.

Curzon risponde che quanto alla seconda domanda, egli sa naturalmente che il *Libro Verde* italiano si è pubblicato e ne conosce il contenuto, ma non sarebbe esatto dire che esso si riferisca ad avvenimenti recenti nel Sudan.

Grida: « Oh! Oh! »

Quanto alla prima domanda, dichiara che non esiste alcuna corrispondenza su questa questione colla Germania. Soggiunge che la corrispondenza scambiata tra i Governi inglese ed italiano si riferisce quasi esclusivamente a questioni militari; non può perciò pubblicarsi.

Morley domanda se il Governo crede conveniente che la Camera possa discutere giovedì l'impiego delle truppe indiane a Suakim senza conoscere le comunicazioni scambiate coll'Italia e se il sunto del *Libro Verde* pubblicato dai giornali sia esatto o no.

Curzon risponde che la domanda di Morley è difficile e complicata per rispondervi senza previo avviso, ma non gli sembra che la discussione di giovedì sia necessariamente in relazione colle questioni contenute nel *Libro Verde*.

Morley replica dichiarando che desidera sapere se il Governo creda conveniente che il Parlamento inglese non riceva le stesse comunicazioni che il Governo italiano ha creduto conveniente di fare al Parlamento italiano circa gli affari d'Africa.

Curzon risponde che il Governo non ha intenzione di presentare al Parlamento le comunicazioni fatte al Parlamento italiano.

Morley domanda a Curzon se sappia che nel Libro Verde vi siano dispacci o progetti di dispacci sottoposti a Salisbury e da questi modificati.

Il *Presidente* richiama Morley all'ordine, dicendo doversi dare previo avviso avanti di fare simili interrogazioni.

Morley replica chiedendo se il Governo inglese presenterà alla Camera i dispacci inglesi pubblicati nel *Libro Verde*.

Curzon risponde non potere consentirvi senza autorizzazione di lord Salisbury, e dice che secondo lui, la discussione di giovedì non si riferisce a siffatta questione.

Morley dice che Salisbury dichiarò, il 17 marzo, ai lordi, che uno scambio d'importanti comunicazioni ebbe luogo col Governo italiano.

Curzon risponde che le comunicazioni importanti cui allude Morley furono fatte soltanto verbalmente; perciò è impossibile sottoporle alla Camera.

Dilke chiede se l'assenso di Salisbury sia stato dato alla pubblicazione dei dispacci fatta dal Governo italiano.

Il primo lord della Tesoreria, *Balfour*, crede che sia molto fuori di proposito sollevare simili questioni senza previo avviso.

Dilke dichiara che ritornerà sulla questione. L'incidente è chiuso.

Il Principe di Napoli.

Onorificenze russe ad italiani.

Mosca 1 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli pranzò ieri nuovamente al Kremlino. Oggi visitò la Scuola militare e fece colazione all'Ambasciata d'Italia, ove furono invitati gli ambasciatori di Germania ed Austria.

Lo tsar conferì il Gran Cordone dell'Ordine di Sant'Anna al generale Gonzaga di San Giorgio; il Gran Cordone dell'Ordine Stanislao al generale Appelius e decorò largamente il rimanente del seguito del Principe di Napoli.

Frottole francesi sui Duchi d'Aosta.

Telegrafano da Parigi, 1:

La *France* aveva detto che il duca d'Aumale si era recato alla Mandria dai Duchi d'Aosta per dissuadere la Duchessa ad intentare divorzio.

Il *Temps* avendo telegrafato alla Mandria per saperne qualche cosa ricevette questa risposta:

« Preghiera di smentire dalla prima all'ultima parola questa favola calunniosamente ridicola. »

La situazione a Candia.

Minaccie russe alla Porta.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — L'ambasciatore austriaco, conferendo con Tewfik-pascià, rilevò che l'intervento del Corpo consolare a La Canea negli affari di Candia poteva avere un felice esito soltanto se il vali avesse ricevuto istruzioni analoghe. Queste erano pronte, allorchè pervenne la notizia che la guarnigione di Vamo era stata liberata da due battaglioni comandati da Abdullah-pascià. Anche Enomos fu liberata.

***

Il Governo russo fece alla Porta serie rimostranze intorno agli avvenimenti di Candia; ciò produsse grande impressione a Yildiz-Kiosk. Il dragomanno russo fece rilevare alla Porta che se lo stato attuale continuasse a Candia, potrebbe condurre ad un intervento estero.

Grave decisione del Comitato per le riforme in Candia.

Atene, 1 (*Stefani*). — Il Comitato per le riforme in Candia, ha proclamato l'unione alla Grecia.

Le truppe turche, dopo avere liberata la guarnigione assediata di Vamo, saccheggiarono i villaggi di Mouldilinia e Taivarca.

Tra China e Francia.

Parigi, 1 (*Stefani*). — *Senato*. — Si accorda all'unanimità l'urgenza alla convenzione franco-chinese pella delimitazione della frontiera e pel trattato di commercio franco-chinese. La seduta è aggiornata a giovedì.

Una zuffa fra agenti e « softà » al Cairo.

Cairo, 1 (*Stefani*). — Vi fu una zuffa fra agenti sanitari e alcuni studenti della Facoltà di teologia. Sei studenti rimasero uccisi dagli agenti della forza pubblica e sei altri feriti.

L'alleanza fra Transvaal e Orange.

Londra, 31 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pretoria che lo scopo della visita di Joubert a Bloemfontein è di consultare l'Orange sulla questione dell'armamento uniforme delle due Repubbliche.

L'Esposizione di Belle Arti a Monaco.

Monaco di Baviera, 1 (*Stefani*). — Il principe reggente inaugurò oggi solennemente l'Esposizione internazionale di Belle Arti al Palazzo di Cristallo. L'Esposizione comprende 1500 opere di pittura, scultura e incisione.

L'accidente ferroviario in Algeria.

Algeri, 1 (*Stefani*). — L'accidente del treno fra Tamarin ed Elkantara è senza gravità. Limitasi al fuochista ferito ed a due conduttori leggermente contusi.

Altri particolari sul disastro di Mosca.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 10,20:

La polizia di Mosca ingiunse ai giornali di non dar troppi particolari strazianti sulla catastrofe del campo Khodinsky, e ciò per non conturbare maggiormente le feste imperiali. Ed è perciò che tali particolari non vengono noti che con molto ritardo. Un giornale tedesco di qui, la *Petersburger Zeitung*, avendo avuto uno dei suoi redattori presente al disastro, ed essendo sciolta da impegni verso il Governo, pubblica lunghissimi telegrammi, mentre gli altri giornali quasi sorvolano sulla catastrofe.

Ognuno dei banchi adibiti alla distribuzione dei doni era occupato da tre signori (appartenenti alla Società slava di beneficenza) i quali s'ingegnavano inutilmente di accontentare le centinaia di postulanti che si affollavano.

Questo fu il primo inconveniente che disgustò la folla. I banchi, essendo di legno, furono presto rovesciati, e parecchi dei signori che li occupavano si trovarono schiacciati. Le prime vittime furono diciassette fanciulle di un villaggio del Caucaso. Il loro gruppo fu calpestato da un centinaio di *mouyck* esaltati al pensiero della conquista della birra. Appena tre di queste ragazze sopravvissero.

Trecento fanciulli dell'Asilo Alessandro Newsky furono pure fra i più malconci. Molti corpicini furono trovati così gonfi e pesti da essere irriconoscibili. A parecchi uscivano dal ventre gli intestini..... (Qui il dispaccio riferisce particolari già noti riguardo il fosso fatale, che fu in un quarto d'ora ricolmo di persone che vi rimasero asfissiate).

Intere famiglie lasciarono la vita nel disastro. Si narrano scene pietosissime.

La signora Link, moglie di un impiegato doganale, slanciatasi per salvare una sua bambina, rimase essa stessa travolta dalla folla. Quando fu sollevata aveva tutti e due gli occhi schiacciati e uscenti dalle orbite e il naso distaccato: tuttavia si crede di salvarle la vita.

Il momento forse più terribile fu quando si sparse la voce che si avvicinava la cavalleria cosacca al galoppo per sgombrare il parco ed arrestare i saccheggiatori dei banchi. Il parapiglia divenne generale.

Non bastando le uscite si ruppe la cancellata che circonda parte del parco, e qui si ebbero nuovamente innumerevoli feriti. Fra le stecche della cancellata si vedevano ancora — il giorno dopo la catastrofe — i capelli delle vittime e brandelli di pelle. Larghe chiazze di sangue raggrumato dimostrano la strage ch'era seguita in quel luogo.

La truppa fece più male che bene, aiutando a seminare lo scompiglio e lo spavento. Le scene dolorose si ripeterono al cimitero di Wagankow, dove furono allineati i morti pel riconoscimento. Quando i parenti videro approssimarsi il famoso padre Giovanni di Kronstadt, ch'è ritenuto un taumaturgo, un santo, persino dalla famiglia imperiale, fu tosto accerchiato e trascinato a viva forza verso i cadaveri, supplicandolo di farli risuscitare.

Per un momento si credette ad altri disordini, perchè tutti volendo affollarsi ad una volta intorno a padre Giovanni, finirono col cadere a ridosso dei cadaveri, in mezzo ai quali si svolgeva l'impressionante scena. Ci vollero numerosissimi agenti per ristabilire l'ordine.

Si è aperta immediatamente l'inchiesta per la ricerca della responsabilità. Però si assicura che lo tsar abbia pregato di non prendere misure di rigore verso i funzionari che allorquando egli avrà lasciato Mosca. Difatti finora non vennero sospesi che impiegati di secondo ordine. L'inchiesta verrà diretta dal generale Stobow. I giornali aprirono sottoscrizioni per le famiglie delle vittime. Fra i primi sottoscrittori figurano i membri della missione francese e il conte di Montebello, ambasciatore della Repubblica, che diede cento rubli. Non ha fatto molta buona impressione il sapere che lo tsar permetteva si seguitasse a svolgere il programma delle feste, invece di interromperlo in segno di cordoglio.

Mosca, 1 (*Stefani*). — Si hanno i seguenti particolari della catastrofe nel parco di Khodynsky. Le baracche erano costruite sulla piazza Khodynsky, a sinistra della rada Pietroburgo, conducente al palazzo Petrowski, distante circa cento passi dalla strada stessa. Fra le baracche erasi lasciato lo spazio di un metro, in cui, secondo l'intenzione dei costruttori, coloro che ricevevano i doni avrebbero dovuto passare uno dopo l'altro.

Dalla parte di Mosca la strada è tutta fiancheggiata da una piccola fossa, che poi prosegue parallelamente alla linea delle baracche. La fossa quasi di fronte alle prime baracche si fa molto larga e profonda. Il fondo della fossa è seminato di numerosi pozzi, di cui uno è molto profondo, distante circa trenta passi dalle baracche.

La folla aveva riempita la fossa e la strada molto prima del tempo fissato pella distribuzione dei ricordi. Al segnale di cominciare la distribuzione, la folla trovantesi vicino alla fossa, spinta dalle masse trovantisi dietro, avanzò calpestando le persone che aspettavano dentro la fossa e che, non avendo più una via d'uscita, vi trovarono orribile morte.

***

Ci telegrafano da Vienna, 1:

Il corrispondente da Mosca alla *Neue Freie Presse* comunica un'intervista avuta con un viennese che alle nove della mattina trovavasi al campo di Khodinsky.

Questi gli disse di aver trovato tutti gli spacci pieni zeppi di cadaveri gettati alla rinfusa uno sopra l'altro. Le guardie non permettevano ad alcuno di entrare; erano ammesse soltanto le persone che volevano identificare i cadaveri.

Questi erano orribilmente deformati, calpestati sul volti, schiacciati nel petto; tutte le vesti erano stracciate — a molti erano stati asportati dal viso pezzi di carne.

La Polizia dice che la catastrofe cominciò alle 4 di mattina. La folla accorsa al campo di Khodinsky si fa ascendere a 750,000 persone. Molte donne e fanciulli alzati a forza di braccia in alto furono gettati fuori dalla fiumana della gente e salvaronsi. Quando incominciò la distribuzione della birra e delle vivande, la gente si accalcò davanti alle tende, rialzate per l'occasione, come se fosse cassaa.

All'enorme pigia-pigia udironsi migliaia di voci invocare aiuto: terribili e continui ripeteronsi i gridi di *karaul! karaul!* (aiuto) senza che alcuno potesse accorrere al soccorso dei pericolanti.

La moltitudine ritiene che la catastrofe sia un castigo di Dio. Quando già molti giacevano morti al suolo, tentossi di formare un cordone per impedire che i cadaveri venissero calpestati. Gli addetti alla distribuzione delle vivande e regali, credendo di allontanare dalle tende la folla, gettavano i pacchetti in aria contenenti i regali, i quali cadendo in mezzo alla moltitudine, aumentavano la ressa e il parapiglia. Gl'individui che si curvavano a terra per raccogliere i doni, più non si rialzavano e morivano sotto i piedi dei loro vicini.

Non eravi traccia della Polizia. Anche la piccola pattuglia di cosacchi corse serio pericolo di rimanere vittima della immensa folla che pareva invasata.

L'orribile ressa durò un'ora. Da quella massa di gente sviluppossi un nauseabondo puzzo di sudore che si dovette sopportare per molte ore dopo.

Alle sei del mattino sul luogo giunse la truppa, che ripristinò finalmente l'ordine.

La moltitudine circondò i cadaveri per benedirli col segno della croce.

Fra i morti trovansi pure parecchie signore di agiata famiglia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AQUILA.

31 maggio. — **Uccise in conflitto coi carabinieri.** — Stamane, in territorio di Castel di Sangro, nove carabinieri inseguivano il pericoloso latitante Dante Rossazza, anarchico e contravventore alla vigilanza speciale, il quale fermatosi in un dato momento, spianò contro di essi la doppietta.

Allora il carabiniere Luigi Folci esplose contro il Rossazza il moschetto carico a palla, uccidendolo.

CAGLIARI.

31 maggio. — **Malfattori mascherati e vestiti da donna.** — Certo Piras mentre col proprio veicolo percorreva lo stradale Siliqua-Decimomannu, venne fermato ed aggredito da tre sconosciuti.

Costoro erano tutti mascherati, uno dei quali indossava vesti muliebri. Tutti e tre erano armati di fucile a due canne.

Fermato il carro, ne fecero discendere il Piras e, frugatolo, lo depredarono della somma di circa quattrocento lire.

CARLOFORTE (Sardegna).

31 maggio. — **La pesca del tonno.** — Fino al 30 la pesca dei tonni diede questo risultato: A Portoscuso 1870 tonni in quattro mattanze, a Portopaglia 1041 in sei, e all'Isola Piana 1867 in tre mattanze.

SASSARI.

31 maggio. — **Distruzione delittuosa del bestiame.** — A Giave i malandrini continuano a danneggiare il bestiame. Non si esagera nel dire che, in meno di due anni, circa centocinquanta capi tra bovini ed equini furono sgarrettati od uccisi.

Ieri, a certo Dessi Pietro, onesto e laborioso agricoltore, venne sgarrettato l'unico paio di giovenchi rimastogli.

Notizie di Ernesto Rossi.

Da Pescara, 31:

Le notizie ultime che si sono pervenute sulla salute del grande artista lasciano adito alla speranza. Ieri Ernesto Rossi passò parte della giornata relativamente calma.

Ernesto Rossi deve al suo grande amore per l'arte la malattia che lo travaglia.

Egli si era recato nella cruda stagione invernale in Russia ed aveva recitato a Pietroburgo e a Mosca.

Una sera dopo la rappresentazione all'*Hermitage* di Mosca, sono ora tre mesi, doveva ritornare a casa nella sua carrozza chiusa; ma il cocchiere si era ubbriacato e l'artista accaldato dalla faticosa recita, l'*Otello*, fu costretto a servirsi di una vettura scoperta e a rincasare sotto i fiocchi della neve.

Il giorno dopo si ammalò di influenza. I medici gli consigliarono il riposo assoluto; gli amici, i suoi attori fecero dolce violenza perchè interrompesse il corso delle recite, ma nessuno potè distoglierlo dall'osservare, come egli diceva, il suo contratto.

E continuò a recitare.

A Pietroburgo, una sera dopo l'*Avaro* del Puskine cadde in deliquio; lo stesso gli accadde a Odessa nel *Re Lear*. Un medico rimaneva durante tutta la rappresentazione nel camerino del grande artista.

Il 4 maggio s'imbarcò a Odessa per tornare in Italia. Giunse a Brindisi sabato scorso. Vi si fermò per due giorni, poi prese il diretto per Foggia e a Foggia quello per Firenze.

A Ortona a Mare fu assalito dal male. Balzò dallo scompartimento-letto ove si trovava e incominciò a gridare: « Muoio, muoio! Aria, aria! »

I servi, gli attori che viaggiavano con lui lo assistevano come potevano, finchè, giunti a Pescara, fecero discendere l'infermo, che fu subito visitato dal dottor Luise, che lo dichiarava in pericolo.

Fu allora trasportato in una camera dell'albergo *Il rinnovamento*, ove tuttora si trova circondato dalla famiglia e dagli amici.

Un suicidio con tre colpi di fucile.

Ci telegrafano da Bergamo, 1, ore 19,30:

Villotta Giovanni, udinese, d'anni 37, magazziniere nel Distretto militare, si esplose tre colpi di fucile Wetterly alla gola in causa di dissesti finanziari. Vive ancora, ma non v'è alcuna speranza di salvarlo.

Un fulmine sovra un campanile.

Telegrafano da Cremona, 1:

Un fulmine cadde ieri, domenica, alle 15, sulla chiesa di Palazzo Pignano, mentre scatenatosi un temporale, le campane della chiesa suonavano.

Il fulmine investì il campanile, facendone rovinare una parte, insieme a parte della volta della chiesa, che era gremita di villici d'ambo i sessi.

Otto persone rimasero ferite; altre otto giacevano immobili al suolo: furono credute morte, ma non erano che svenute e si riebbero infine.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

1 giugno. (Gussonini) — **Il Congresso dei segretari comunali.** — Può dirsi assicurata la riuscita di questa nuova manifestazione dei segretari ed impiegati comunali, per indurre finalmente il Governo a regolare la loro sorte, come da tempo ha fatto per i maestri comunali.

Le adesioni già pervenute al Comitato dell'Associazione costituita nella nostra città sono assai numerose. Notansi fra esse, oltre quelle dei deputati Ghigi e Badini, le adesioni dell'on. Riccardi, dei senatori Rossena e Orapello, del prefetto conte Gloria, del sindaco di Novi Ligure e di altre autorevoli persone.

Il nostro Municipio, e particolarmente il sindaco avvocato Fortunato e l'assessore conte Zoppi, diedero le disposizioni per una accoglienza dei congressisti improntata alla maggiore cordialità.

— **Le corse.** — Non avendo potuto aver luogo ieri sera, per il cattivo tempo, le corse [illegible] a beneficio degli Ospizi marini, sono rimandate a domenica, 14 giugno.

Giovedì, 4, e domenica, 7, tempo permettendo, avranno le corse internazionali preannunziate nel programma generale.

BORGO SAN DALMAZZO.

1 giugno. — **Festa militare.** — Sabato, ricorrendo il quarantottesimo anniversario della battaglia di Goito e Peschiera, i nostri bravi artiglieri solennizzarono quel giorno con albero della cuccagna, corse nel sacco, giuoco della padella, rottura delle pignatte. Alla sera, teatro gratis ed illuminazione al quartiere.

Manco a dirlo: vi prese parte il fior fiore di Borgo e dei paesi circonvicini. Ho notato un numero straordinario di signore e signorine.

FOSSANO.

1 giugno. (Sr.) — **Per l'Esposizione Nazionale.** — In sua seduta di sabato, 30, il nostro Consiglio comunale votò L. 300 in favore dell'Esposizione Nazionale del 1898.

— **Milizia comunale.** — [illegible]

— **Disgrazia.** — [illegible]

— **Nuovo giudice conciliatore.** — A reggere l'importante nostro ufficio di giudice conciliatore è stato teste eletto il signor Andrea Federico, distinto e pregiato insegnante delle nostre scuole comunali e che da tempo già funge da vice-conciliatore.

TORRE PELLICE.

1 giugno. (Valdese) — **Il ritorno dall'Africa.** — Sabato, col treno delle ore 15,25, giunse a Torre Pellice l'egregio signor Luigi Jalla colla sua famiglia, reduce dall'Africa, ove per dieci anni sulle rive dello Zambesi fu stato primo missionario italiano.

Lo aspettavano alla stazione numerosi parenti ed amici, lieti di poter dar loro il benvenuto. Ebbero pure festose accoglienze a Torino ed a San Giovanni.

Erano accompagnati da una affezionata [illegible], gentile signorina, una principessa, credo, di Leggia.

Dopo alcuni mesi di soggiorno nella natia valli sperano di ritornare in quelle lontane regioni, ove già il soffio della civiltà e del cristianesimo comincia a farsi sentire.

— **Società per la pace.** — Si è costituita ieri l'annunziato Comitato per la pace. Presiedeva l'avvocato Gioretti, il quale, ringraziati i numerosi intervenuti, efficacemente confutava le idee di chi tacci di utopisti, esaltati, sognatori, gli amici della pace.

Leggeva quindi due gradite lettere del signori Elia Ducommun, segretario del Comitato internazionale, e Teodoro Moneta, presidente della Lega lombarda, alle quali si rispose subito con telegrammi.

Si discusse poi e si approvò all'unanimità lo statuto sociale.

In ultimo venne confermato a Consiglio direttivo il gruppo promotore, al quale si aggiunsero, seduta stante, la signorina Beckwith di Torre Pellice, e l'avvocato Mastone di Pinerolo.

Saranno membri fondatori tutti coloro che manderanno la loro adesione entro il corrente mese. Ora superano già la cinquantina.

SPORT

Il concorso ginnastico interprovinciale a Vercelli.

Vercelli, 1° giugno.

(Lux) — Numerosissimo concorso di pubblico assisteva ieri alle gare individuali e alle gare di squadra, fatte dalle varie Società ginnastiche, nella caserma Umberto I. I concorrenti erano cinquecento, divisi sotto venti bandiere. Le singole squadre furono applauditissime, come pure applaudite le gare individuali. Stante il tempo minaccioso si dovettero omettere molti esercizi e sacrificare una parte del programma.

Finite le gare, parla pel primo il cav. Oberti, bene augurando del prossimo concorso ginnastico da tenersi in Torino per l'anno 1898; ringrazia Vercelli della cortese accoglienza e offre alla Società *Pro Vercelli* una medaglia d'argento, dono della Federazione ginnastica italiana.

In seguito l'ingegnere Citerio legge l'elenco dei premi, di cui si fa la distribuzione:

Corona d'alloro alle Società: *Andrea Doria* e *Cristoforo Colombo* di Genova.

Corona di quercia alle Società: *Tiri* di Cuneo, a quella di Legnano, alla *Forza e Coraggio* di Milano, alla *Pro Italia* di Milano, *Libertà* di Busto Arsizio, *Codognese* di Codogno, *Forti e Liberi* di Monza, *Costanza* di Mortara, *Forza e Virtù* di Novi, *Labor* di Legnano, *Varesina* di Varese.

Medaglia d'argento alle Società: *Bustese* di Busto Arsizio, *Pro Vercelli* di Vercelli, *Vogherese* a *Unione* di Voghera.

Medaglia di bronzo alla Società *Pro Vercelli* di Vercelli.

Uno dei doni del principe Tommaso, fu assegnato alla *Pro Vercelli*, l'altro al signor Seuri Enrico, per le gare atletiche individuali.

Ottennero in seguito i primi premi nelle gare individuali i seguenti:

Gara sollevamento pesi: signor Seuri Enrico, di Pavia.

Gara salita alla fune: signor Dusinone Albino, di Voghera.

Gara salto coll'asta: signor Mocchetti Evaristo, di Varese.

Gara al salto in lungo: signor Gamba Albino, di Como.

Gara artistica: signor Favre Augusto, di Milano.

SEPARATI!

ROMANZO DI

RENATO BAZIN

Appena un lieve orlo bianco attorno agli scogli che la marea inghiottiva senza fare rumore.

— Ecco ciò che mi piace, — disse Guen osservando l'entusiasmo muto di sua nipote, — andarcene col vento, parlar da solo e pescare. Qua il fondo è di roccia, buono pei gongri. Fra poco sarà di conchiglia e poi di suolo di sabbia, a mezzo miglio da Ronsic.

S'era appressato ancora a Maria. Andavano, spinti dal gran soffio dolce che emana dalle terre riscaldate, alla sera, e vedevano la curva dell'orizzonte immenso dove giungeva il loro sguardo.

— Bambina mia! — disse Guen commosso.

Ella non si mosse, perchè si sentivano profondamente uniti di pensiero.

— Bambina mia! vorrei averti sempre presso di me.

— Anch'io lo vorrei, nonno mio.

— Vedi, adesso che ho provata la gioia di starti vicino, mi pare che non potrei più abituarmi a vivere io qui e tu laggiù.

— Non c'è che un solo mezzo, nonno, e tu lo conosci.

— Sì, lo conosco.

Tacque un momento, perchè aveva promesso di non dir nulla a Maria. Ma poi cedè, consigliato dall'infinito che li avvolgeva entrambi, spinto dal solo suo cuore.

— Maria, — disse, — tua madre è andata a Lannion per tentare....

— L'ho indovinato — rispose la fanciulla. Sono venuta in Francia perchè pensavo sempre a ciò. Non potevo sapere come potesse accadere, ma speravo che Dio lo volesse permettere. È tanto triste la separazione!...

[illegible]

XII.

Sola nel gran salone, colla finestra aperta, la signora Giovanna addizionava delle colonne di cifre. Ordinariamente era una gioia per lei regolare i suoi conti di casa o stabilire il bilancio di un anno del suo stabilimento. Le piaceva far conti; ne aveva avuto la passione fin dalla sua giovinezza. S'era riserbato il controllo della contabilità di suo figlio e, precisamente, stava terminando, in quel momento, l'inventario dell'anno.

Ma lo faceva con inquietudine; non ne era sicura, ma supponeva un cattivo risultato. Già gli ultimi due anni s'erano saldati con perdite. Ella aveva sperato che gli affari del molino e olio [illegible]

La fisionomia austera del signor Jobic L'Hérécé le ritornava alla memoria. Ella rivedeva quell'uomo di cui aveva preso non soltanto il nome, ma i gusti, le abitudini, la maniera di vedere e di agire, cui ella interrogava ancora coll'anima e con venerazione, nei casi difficili, contenta in fondo ed irremovibile nelle sue risoluzioni appena convinta d'aver fatto ciò che egli avrebbe fatto. Sì, ci sarebbe voluta la grande esperienza, la mente metodica e riflessiva del signor Jobic per trarsi da una situazione così difficile. Egli avrebbe avuto la risoluzione pronta e l'energia perseverante mentre Guglielmo....

Delle parole di quel monologo intimo erano pronunciate a mezza voce, interrotte.... [illegible]

dal cuore turbato macchiò di rosso le sue guancie magre. Ella sentiva la riprovazione degli antenati, borghesi pazienti, economi, che avevano fatta la fortuna e che la vedevano presso a sommergersi, dal fondo delle tombe, al paese di Tréguier.

Di fuori il sole riscaldava i fiori; un profumo forte emanava dai glicini che alzavano i loro secondi grappoli sino alla cornice della finestra.

Ella si chinò di nuovo.

Tréguier! Come aveva fatto per lasciare Tréguier, lei, di Tréguier da secoli, attaccata al paese colle abitudini di razza e con tutti i legami dei suoi cinquant'anni di vita su quell'angolo di suolo bretone? Se lo domandava ancora qualche volta. E la domanda si presentò [illegible]

splendore dell'antica città; la sua aria di pudore selvaggio; la cattedrale, vasta, alta di volta, coperta di muschio, colle sue lunghe file di cavalieri di pietra giacenti nelle nicchie senza iscrizione, il suo chiostro, le sue torri, i suoi rosoni frastagliati dal genio bizzarro e poetico degli antenati. Rivedeva il suo posto nella chiesa, sotto ai raggi attenuati dalle vetriate, la sua casa dalle muraglie di fortezza, attorno alla quale girava una via. Nominava i borghesi ed i nobili che la salutavano, le visite che aveva ricevuto dopo la morte improvvisa di Jobic L'Hérécé. Venti volte al giorno, anche ora, ella piangeva l'uomo energico, esperto negli affari, autoritario e degno che l'aveva fatta la prima borghese di Tréguier, coll'immutabilità della sua fortuna, del suo carattere, delle sue abitudini.

(*Continua*).

Spettacoli — Martedì 2 giugno.

ALFIERI, a. 20,45: *Histoire d'un Pierrot*, pantomima.

BALBO, ore 20,30 (Comp. d'op. Caligaris-Gravina): *Donnerhof*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO. Ore 20,30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccezionale.

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 8 alle 18.

SFERISTERIO TORINESE (Stadio del Pallone; via Napione, 32) ogni ore 17 partita al pallone toscano.

CITTÀ DI TORINO

La Giunta Municipale

Viste le deliberazioni del Consiglio Comunale in data 25, 27, 29 aprile e 2 maggio 1892, colle quali è approvata un'operazione finanziaria diretta a procurare all'Erario civico, mediante emissioni di Obbligazioni, la somma di L. 18,000,000 effettive per unificare i debiti redimibili ed eseguire le opere pubbliche straordinarie in dette deliberazioni descritte;

Viste le disposizioni regolamentari all'uopo adottate dalla Giunta in seduta del 10 giugno 1893, ed approvate dalla Giunta Provinciale amministrativa in data 22 stesso mese;

Vista la deliberazione del Regio Commissario 22 gennaio 1896, approvata dalla Giunta Provinciale amministrativa 30 stesso mese;

Vista la deliberazione della Giunta 13 maggio scorso, approvata dalla Giunta Provinciale amministrativa in data 28 stesso mese,

NOTIFICA:

1° Sono emesse a sottoscrizione pubblica N. 5000 Obbligazioni rimborsabili in L. 500 entro 47 anni mediante 47 estrazioni annuali, la prima delle quali avrà luogo nel luglio 1897.

2° Le Obbligazioni del valore di L. 500 nominali ciascuna, sono al portatore, ed in TITOLI UNITARI E QUINTUPLI.

3° Ciascuna Obbligazione fruttera lire VENTI annue nette da ogni IMPOSTA PRESENTE E FUTURA, pagabili a semestri maturati decorrenti dal 1° ottobre 1896; il primo pagamento del vaglia sarà così effettuato il 1° aprile 1897.

4° Il prezzo di emissione di dette Obbligazioni è stabilito in L. 461.

5° La sottoscrizione pubblica per l'acquisto delle Obbligazioni sarà aperta nella CIVICA TESORERIA dalle ore 10 alle 16 dei giorni 8 e 9 del mese di giugno corrente.

6° Nel caso che il numero delle Obbligazioni sottoscritte superasse quello sopra stabilito, le sottoscrizioni maggiori di due Obbligazioni saranno proporzionalmente ridotte: la misura della riduzione sarà resa nota il 15 giugno corrente.

7° All'atto della sottoscrizione, per ogni Obbligazione richiesta saranno versate — L. 61

I versamenti successivi da effettuarsi in base al riparto avranno luogo:

nei giorni 6, 7 e 8 del mese di luglio per la 2a rata di — » 200

nei giorni 21, 22 e 23 del mese di dicembre per il saldo di — » 200

Totale L. 461

8° All'atto della sottoscrizione sarà consegnata la ricevuta del primo versamento; al pagamento della 2a rata in ragione delle Obbligazioni conferite, la detta ricevuta sarà commutata con un titolo provvisorio al portatore.

9° A coloro, che all'atto della sottoscrizione dichiarassero di operare alla data del pagamento della 2a rata il saldo delle Obbligazioni sottoscritte, ridotte in base al riparto, il prezzo di caduna Obbligazione è fissato in L. 459; ad essi saranno consegnati i titoli definitivi contro il pagamento del saldo in L. 398 per caduna Obbligazione.

10° Le eccedenze, che per effetto del riparto possano risultare, saranno considerate come versamenti in conto di quelli successivi, se contenute nel limite delle Obbligazioni assegnate; quelle superiori a detto limite saranno restituite senza interessi all'epoca del pagamento della 2a rata.

11° Sulle rate dei versamenti non soddisfatti entro i termini sovra stabiliti decorreranno a favore dell'erario civico gli interessi del 6 0/0 all'anno.

12° Le Obbligazioni sottoscritte non completamente liberate dopo un mese dalla data dell'ultimo versamento, saranno alienate per mezzo di agente di cambio alla Borsa di Torino per conto e a rischio del sottoscrittore.

13° Il possessore di numero 50 e più Obbligazioni potrà depositarle nella Cassa di riserva del Municipio, alle condizioni stabilite dalla Giunta municipale.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 1° giugno 1896.

Per la Giunta Municipale:

Il Sindaco: F. RIGNON.

Il Segretario: C. TESTERA.

6330

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.